



**transform
autism
education**

Buone prassi per un incontro tra specialista e scuola

*Beatrice Brugnoli – Neuropsichiatra Infantile
Presidio di Riabilitazione – Centro Polifunzionale Don Calabria - Verona*

Supported by



Partners



genium



UNIVERSITY OF
BIRMINGHAM

L'esperienza del Presidio di Riabilitazione Centro Polifunzionale Don Calabria



Pz. seguiti nel SEE 2015: 1464



Pz. con certificazione per sostegno 104/92: ca. 700

Pz. con diagnosi di 'disturbo dello spettro autistico': 72 a cui vanno aggiunti alcuni pazienti che per diversi motivi sono classificati sotto altre diciture.

Supported by



Partners



Il PDTA – percorso diagnostico terapeutico assistenziale



Nel PDTA dei pazienti seguiti con 'disturbo dello spettro autistico' fondamentale è riferirsi al '**modello della partecipazione**' (Beukelman & Mirenda, 1998)



Partecipazione intesa come

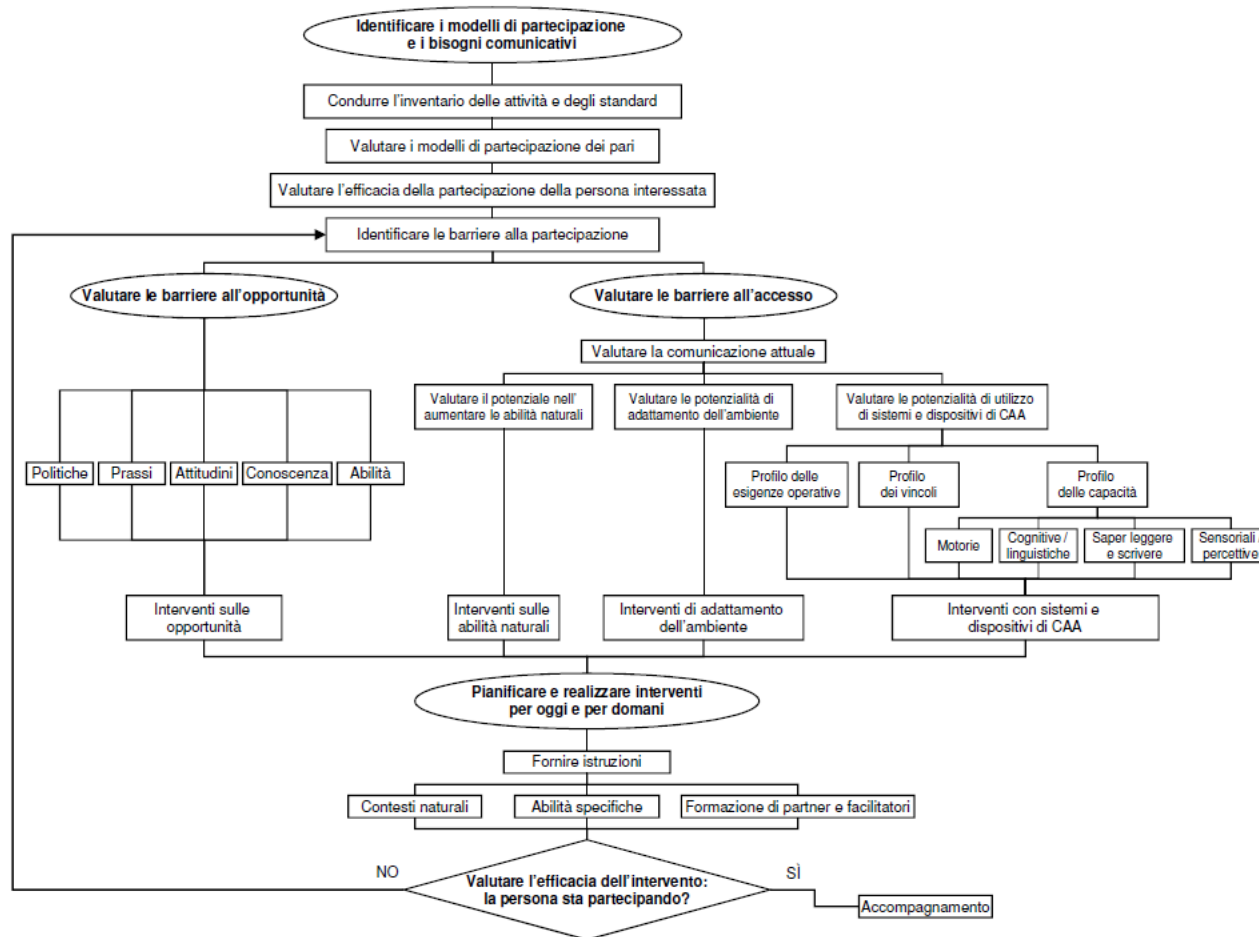
- comunicazione e partecipazione alle attività della vita quotidiana
- partecipazione di tutti i contesti di vita
- costruzione e negoziazione del progetto di vita discusso con tutti i protagonisti

Supported by



Partners





Beukelman & Mirenda 1998

Supported by



Partners



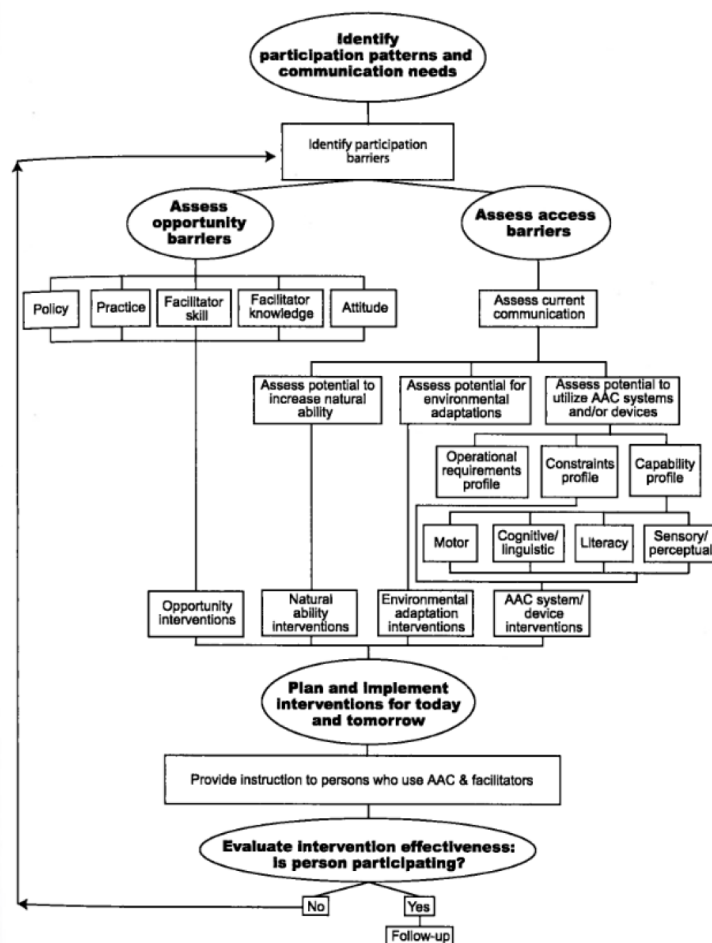


Figure 5.1. The Participation Model for augmentative and alternative communication (AAC).

Supported by



Partners



Dalla diagnosi eziologica ad un approccio bio-psico-sociale



Definire uno stato di salute e il funzionamento correlato:

- identificare i punti di forza e le potenzialità della persona
 - ma definire anche le 'barriere di accesso' della persona
 - definire le barriere di opportunità

Dalla valutazione di funzioni all'osservazione del funzionamento

Supported by



Partners



genium



UNIVERSITY OF
BIRMINGHAM



Dalla diagnosi eziologica ad un approccio bio-psico-sociale



Senza partecipazione non c'è nessuno a cui parlare, niente di cui parlare e nessun motivo per comunicare

Pat Mirenda

- Creare occasioni di partecipazione e rimuovere le barriere di accesso

Supported by



Partners



genium



UNIVERSITY OF BIRMINGHAM



I protagonisti

Dentro mondi e sistemi che si incontrano. Spazi e tempi che vengono abitati dalla persona con autismo.

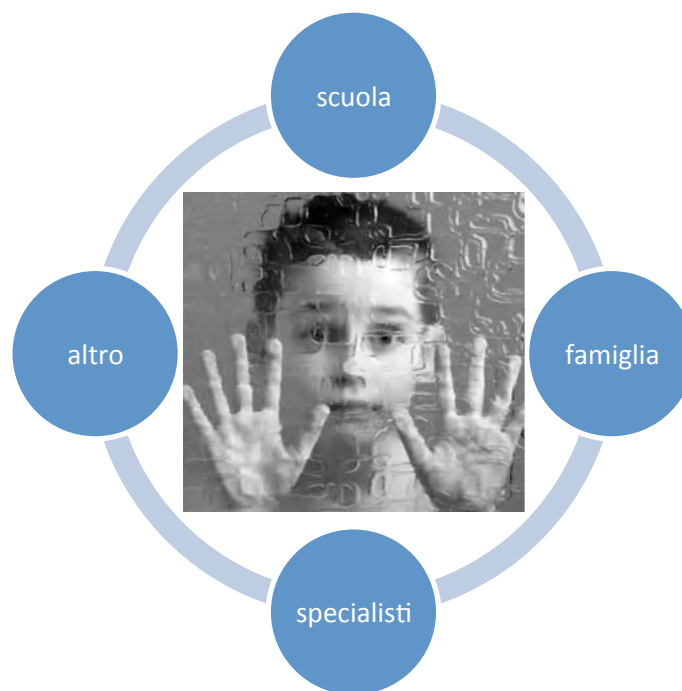


La persona con autismo

Il team pedagogico della scuola

L'equipe specialistica

La famiglia



Supported by



Partners



genium



UNIVERSITY OF BIRMINGHAM



Parole chiave modello



Multidisciplinarietà



equipe specialistica

Interdisciplinarietà



rete tra istituzioni diverse

Supported by



Partners



genium



UNIVERSITY OF
BIRMINGHAM



Multidisciplinarietà



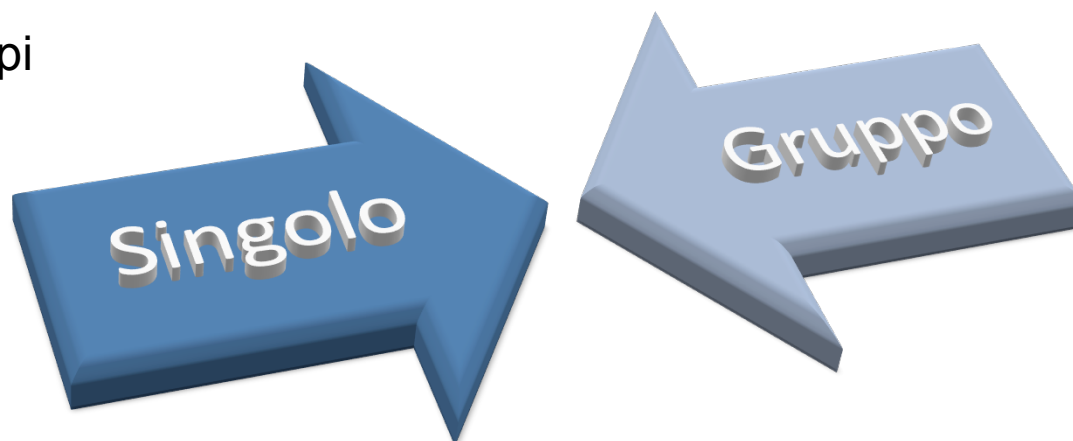
Obiettivi specifici e trasversali

Specificità dei ruoli ma all'interno della medesima cornice di progetto

Linguaggio comune: uniformare il linguaggio ma anche mantenerne la specificità

Il tempo e i tempi

Leadership



Supported by



Partners



Interdisciplinarietà



Mettere in discussione i confini organizzativi privilegiando una logica di rete.

Assumere logiche di lavoro di team: processi decisionali e di lavoro fortemente partecipativi.

- reciproco confronto e mutuo adattamento
- valorizzazione dei risultati condivisi
- assunzione di stili di comportamento collaborativo



Investimento sulle persone e sulle loro competenze con un'attenzione al mantenimento dell'autonomia.

Supported by



Partners



Interdisciplinarietà



Mettere in comune le informazioni che sono a disposizione dei singoli interlocutori.

Costruire 'programmi' condivisi.

Definire eventuali focalizzazioni funzionali al bisogno/desiderio attuale della persona.

Costruire ed attuare una strategia coordinata e condivisa per l'attuazione del progetto di vita.

- Ⓢ investimento organizzativo per riconoscere e valorizzare le autonomie delle singole componenti.
- Ⓢ ricerca di un 'vantaggio comune' costruito all'interno di un cammino comune.



E' NECESSARIO CREDERCI!

Supported by



Partners



genium



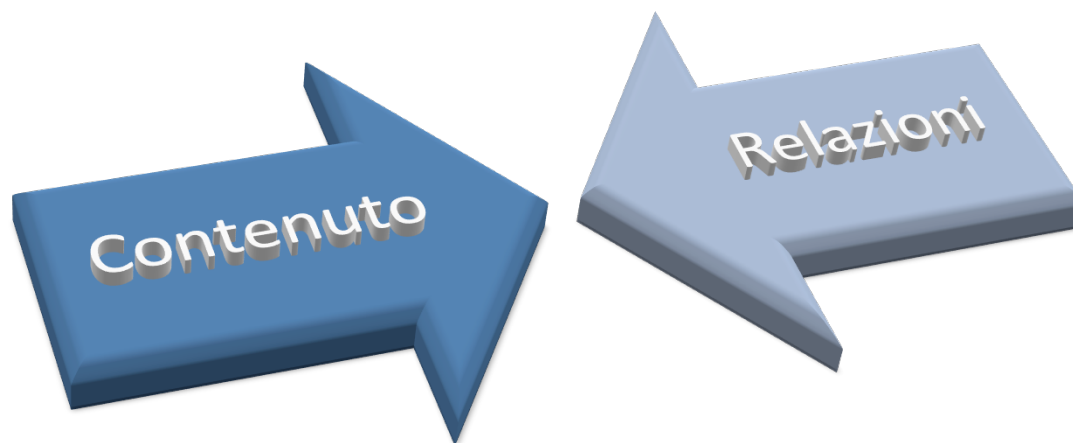
UNIVERSITY OF BIRMINGHAM



Competenze auspicate



Elevata specializzazione ed autonomia professionale
Capacità progettuale e propositiva
Propensione al 'rischio' e all'assunzione di responsabilità
Forte orientamento agli obiettivi
Tensione innovativa e creatività
Attitudine e capacità di lavorare in team
Capacità di gestire un quadro articolato di relazioni



Supported by



Partners



genium



UNIVERSITY OF BIRMINGHAM





La consulenza scolastica

*Incontro interdisciplinare per la
condivisione del progetto in tutti
i suoi aspetti ma non solo...*



‘Spazio transizionale’ (Winnicott) in cui le idee possano incontrarsi e confrontarsi ma soprattutto possano generare un pensiero del gruppo che si fa azione al centro del quale c’è la persona con autismo ma non solo.

Aspetti diversi colti da prospettive diverse possono essere la garanzia di definire obiettivi validi per la persona. Al centro è posta la PERSONA con i suoi specifici bisogni rilevati con il contributo delle diverse discipline scese in campo per esplicitarli.

Nella consulenza parliamo di un ‘altro da noi’ ma anche di noi.

Supported by



Partners



genium



UNIVERSITY OF
BIRMINGHAM





Dalla fase di costruzione e condivisione di un pensiero alla fase 'esecutiva'

Il pensiero...le proposte di intervento (il prodotto del gruppo) non siano troppo distanti dalla realtà, tengano conto delle difficoltà dei singoli e non siano disarmoniche rispetto alle reali possibilità...

L'esercizio del pensiero innestato sull'esperienza vissuta dell'incontro e della relazione produce sapere.

Supported by



Partners



genium



UNIVERSITY OF
BIRMINGHAM



La consulenza scolastica



Stare accanto presuppone un comprendere che non si improvvisa.

Cercare insieme il significato dell'esperienza.

L'incontro con la diversità sfida il nostro sentimento di onnipotenza e nello stesso tempo il nostro limite.



Il limite diviene 'opportunità' per ripensare i propri pensieri, le proprie emozioni e le proprie azioni.

Lasciare che l'altro possa abitare gli spazi e i tempi dei diversi contesti manifestandosi e disvelandosi nella sua interezza di persona unica e proprio perchè unica 'speciale'.

Supported by



Partners



genium



UNIVERSITY OF BIRMINGHAM



Dal curare (to cure) al prendersi cura (to care of)...



La cura dell'altro rimanda continuamente alla cura di sè. Non si può prendersi cura dell'altro se non si impara ad avere cura di sè.

'Al silenzio del volto occorre sostituire l'etica dello sguardo che si lascia interpellare dall'esistenza dell'altro, dal vederlo e decide di assumerne la responsabilità.'

Lévinas



Supported by



Partners



genium



UNIVERSITY OF
BIRMINGHAM

